



ANDREA FIORENTINO*

IL “VORTICE” DEI RAPPORTI CENTRO-PERIFERIA TRA CONFLITTO E COOPERAZIONE: LO SCONTRO SULLA *NOTWITHSTANDING CLAUSE* E L’INTESA SULL’ASSISTENZA SANITARIA**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. I *Progressive Conservatives* conquistano la maggioranza assoluta dei seggi nelle elezioni dell’Isola del Principe Edoardo. – 1.2. Il rinnovo della *leadership* di vari partiti provinciali. – **2. Parlamento.** – 2.1. L’attività legislativa. – 2.2. Lo *Standing Committee on Procedure and House Affairs* della Camera raccomanda un Parlamento permanentemente “ibrido”. – 2.3. Nuove tensioni con la Cina: l’approvazione della mozione sugli uiguri, la reazione alle interferenze nelle elezioni federali, la visita a Taiwan di una delegazione di deputati e la stretta su *TikTok*. – 2.4. La mozione del *Bloc Québécois* sull’uso preventivo della *notwithstanding clause*. – 2.5. Il *report* del *Foreign Affairs Committee* sull’invasione russa dell’Ucraina e altre rilevanti inchieste delle Commissioni della Camera – **3. Governo.** – 3.1. La (contestata) nomina della prima Rappresentante speciale del Canada nella lotta contro l’islamofobia, e la nomina del nuovo vertice del *PMPRB*. – 3.2. Il piano del Governo sugli investimenti federali nell’assistenza sanitaria e la sua accettazione da parte dei *Premier* provinciali e territoriali. – 3.3. La decisione del Commissario per l’etica sulla condotta di Greg Fergus e l’avvio di un’indagine parlamentare sul caso Ng. – 3.4. Il *report* della *Public Order Emergency Commission* avalla la decisione del Governo di dichiarare l’emergenza di ordine pubblico. – 3.5. La modifica del *Canada-US Safe Third Country Agreement*. – 3.6. La presentazione del *Budget 2023*. – **4. Corti.** – 4.1. La *Court of Appeal* dell’Ontario scavalca l’invocazione della clausola *notwithstanding* sul limite alle spese dei “third parties”. – **5. Autonomie.** – 5.1. Le dimissioni del sindaco di Toronto. – 5.2. Il nuovo *Cabinet* progressista-conservatore di Prince Edward Island.

INTRODUZIONE

Nel periodo compreso tra **gennaio** e **aprile**, a imprimere un forte segno sulle vicende politico-istituzionali canadesi è stata soprattutto la peculiare dinamica dei rapporti tra il livello federale e le entità decentrate – di regola raffigurabile come un “vortice” continuamente alimentato dal moto simultaneo di correnti centrifughe e disgreganti, e di opposte spinte verso la ricomposizione centripeta nell’unità.

Mentre nel terzo quadrimestre dello scorso anno aveva tenuto banco, prevalentemente, la componente conflittuale delle relazioni tra centro e periferie – con l’adozione da parte dei legislativi di Québec, Alberta e Saskatchewan di emendamenti costituzionali unilaterali

* Assegnista di ricerca in Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

e di altri atti manifestamente illegittimi (vedi le [Cronache del n. 3-2022](#), 3 ss.) –, nei primi mesi del 2023, accanto alla riemersione di motivi di contrapposizione, si è registrata anche una significativa riconciliazione lungo uno fronti più caldi della contesa tra i diversi livelli di governo: quello dei finanziamenti federali ai servizi sanitari provinciali e territoriali.

Per quanto riguarda la dimensione conflittuale del funzionamento del sistema federale, degno di nota è stato in particolare il riaccendersi del dibattito sull'uso della *notwithstanding clause* – invero, negli ultimi anni, mai del tutto sopito. Il riferimento è, ovviamente, alla sez. 33 della *Canadian Charter of Rights and Freedoms* del 1982, la quale attribuisce al legislatore federale e a quello provinciale il potere di adottare leggi di portata derogatoria rispetto ai diritti fondamentali tutelati della Carta stessa (con l'eccezione dei diritti democratici, delle libertà di circolazione e di soggiorno, e dei diritti linguistici), mediante una dichiarazione espressa e per un periodo di massimo cinque anni, suscettibile di proroga. *Conditio sine qua non* dell'accettazione, da parte delle Province (tranne il Québec), dell'introduzione di un catalogo di diritti sovraordinato rispetto alle leggi federali e provinciali, la clausola incarna un compromesso fondamentale e fondativo: quello tra il rispetto del radicato principio di sovranità parlamentare, eredità della tradizione costituzionale britannica, e l'amplificazione della portata della *judicial review of legislation* risultante dal momento costituzionale del 1982; tra le ragioni di un potere legislativo democraticamente legittimato e come tale reclamante un diritto "all'ultima parola", e il ruolo contromaggioritario degli organi giudiziari titolari del controllo di costituzionalità; tra l'esigenza di protezione delle specificità provinciali e la necessità di garantire il rispetto dei diritti umani universali.

Negli anni, l'invocazione della clausola derogatoria da parte delle Assemblee legislative provinciali è stata infrequente, anche per la sua impopolarità presso un'opinione pubblica che ha profondamente assimilato i valori sanciti dalla *Charter*: dopo un suo ampio utilizzo tra il 1982 e il 1992, soprattutto a opera del Québec, tra il 1993 e il 2017 è stata evocata soltanto in due occasioni (dal 1982 al 2017 vi hanno fatto ricorso, oltre al Québec, solo il Saskatchewan, l'Alberta e lo Yukon). L'appello alla sez. 33 è tuttavia cresciuto negli ultimi anni: dal 2018 ad oggi, infatti, sono state approvate cinque le leggi provinciali derogatorie rispetto ai diritti e alle libertà costituzionali, e alcuni *Premier* hanno più volte minacciato di essere disposti a impiegarla in via ordinaria, qualora lo avessero ritenuto necessario per portare avanti la loro agenda legislativa.

Nell'ultimo quinquennio, i casi più rilevanti e politicamente contestati di applicazione della *notwithstanding clause* hanno riguardato il Québec, e in particolare due leggi fortemente volute dal Governo di maggioranza di François Legault (*Coalition Avenir Québec*): da una parte, la [legge sulla laicità dello Stato](#) approvata dall'Assemblea nazionale nel giugno 2019, la quale ha avuto l'effetto di vietare l'esposizione di simboli religiosi da parte di dipendenti pubblici in posizione di autorità; dall'altra, la [Loi sur la langue officielle et commune du Québec, le français](#), con la quale è stato dato un drastico giro di vite all'utilizzo di lingue diverse dal francese, tanto nel settore pubblico quanto in quello privato (vedi le [Cronache del 2-2022](#), 20 s.).

Per la prima volta, inoltre, la clausola derogatoria ha fatto capolino in Ontario, dove il Governo progressista-conservatore guidato da Doug Ford se ne è servito due volte: nel giugno 2021, per ripristinare la vigenza di una normativa restrittiva in materia di spese elettorali, dichiarata incostituzionale dalla *Superior Court* (*Bill 307, [Protecting Elections and Defending Democracy Act, 2021](#)*), e poi, ancora, nel novembre 2022, per mettere al riparo da contestazioni una legge volta a imporre un contratto quadriennale agli insegnanti iscritti alla *Canadian Union of Employees (CUPE)* e a renderne illegale lo sciopero (*Bill 28, [Keeping Students in Class Repeal Act, 2022](#)*). È interessante notare come, in entrambi i casi, la validità della clausola sia presto venuta meno: nel primo, grazie a una marcia indietro dello stesso Governo provinciale, costretto dalla reazione ostile dell'opinione pubblica a far approvare un *bill* per abrogare la legge, a poco più di dieci giorni dalla sua approvazione (*Bill 35*); nel secondo, per effetto di una sentenza con cui la Corte d'Appello dell'Ontario, il **6 marzo**, ha annullato le disposizioni impugnate, ritenendo l'estensione a un anno della durata del limite di spesa imposto ai soggetti non candidati (detti "third parties") in contrasto con la "informational component" del diritto di voto, protetto dalla sez. 3 della Carta ed escluso espressamente dall'applicazione della clausola (*[Working Families Ontario v Ontario, 2021 ONSC 4076](#)*, per la quale si veda *infra, sub* "Corti"). Il quadro non sarebbe completo senza inoltre considerare un caso nel quale il *Premier* ha minacciato di invocare la clausola, salvo poi decidere di non ricorrervi più: è quanto accaduto nel 2018, allorché il suo Esecutivo ha prima presentato, e successivamente ritirato, un [disegno di legge](#) che si appellava alla sez. 33 per "scavalcare" la [decisione](#) con cui la Corte Superiore ontarese aveva dichiarato incostituzionale la riduzione del numero dei componenti del *City Council* di Toronto (all'indomani della [decisione](#) della Corte d'Appello di rovesciare la sentenza di primo grado: vedi *[Toronto \(City\) v. Ontario \(Attorney General\), 2018 ONCA 761](#)*).

In ultima analisi, si assiste al prendere piede di una pericolosa tendenza in direzione di una normalizzazione del ricorso alla clausola, o comunque della sua presenza nel discorso politico, suscettibile di allontanarla sempre di più dalla sua autentica *ratio*: nelle parole di Roy McMurty, tra gli architetti del *Constitution Act 1982*, quella di costituire non un istituto atto a consentire alle Province "to retain the option of trampling on individual freedom with Draconian legislation", ma piuttosto "a form of balancing system" che permettesse al legislativo di frenare i giudici nell'improbabile ipotesi in cui, abusando del loro potere, avessero emanato una decisione "clearly contrary to the public interest" (R. MCMURTRY, *The Search for a Constitutional Accord: A Personal Memoir*, in *Queen's Law Journal*, 8, 1982-1983, 65). D'altra parte, l'allora *Attorney General* dell'Ontario ha ricordato anche come la clausola imponga al legislativo – oltre ai limiti sostanziali esplicitati nella Carta – un limite implicito ma significativo, identificabile con la sua responsabilità politica (diffusa) nei confronti del *demos*: "political accountability is the best safeguard against any improper use of the 'override clause' by any Parliament in the future" (*ibid.*). Per molti anni, in effetti, è stato soprattutto il timore di una sanzione politica da parte dell'elettorato, insieme alla genuina introiezione dei valori della Carta da parte degli attori politici, ad aver operato nel senso di prevenire efficacemente la tentazione di un ricorso frequente alla *notwithstanding clause*. Ed è

stato lo stesso timore ad avere indotto Ford, lo scorso novembre, a ripudiare la sua terza invocazione: come rivelato dai risultati di un recente [sondaggio](#), il 64% degli abitanti della Provincia ha giudicato quel caso di invocazione della clausola “unacceptable”. Secondo la medesima indagine, il 58% dei canadesi si è detto preoccupato o molto preoccupato per il suo più frequente utilizzo da parte delle Province, e coloro che hanno espresso la volontà di abolirla sono al 55%. Cionondimeno, va evidenziato che, mentre il 72% ha ripudiato la sua evocazione nel testo del *Bill 96*, soltanto il 44% dei quebecchesi è risultato dello stesso avviso. Come pure è da sottolineare la riconferma elettorale dei Governi di maggioranza più inclini a ricorrervi in maniera spregiudicata, per comprimere i diritti delle minoranze: non soltanto quello nazionalista del Québec (ottobre 2022), la cui linea di condotta ha riscosso ampi consensi, ma anche quello conservatore dell’Ontario (giugno 2022). E ciò a dimostrazione del fatto che, data la configurazione intrinsecamente contromaggioritaria della tutela dei diritti fondamentali, non è sempre possibile fare completo affidamento al giudizio del corpo elettorale (*rectius*, della sua maggioranza) – chiamato, in occasione delle elezioni, a esprimere un giudizio “di prevalenza”, e con tutte le distorsioni di un voto con il *first-past-the-post system* – come deterrente prima, e come ultimo baluardo poi, contro la “tirannia” delle maggioranze di turno.

La questione è tornata a incendiare il dibattito politico il **21 gennaio**, quando il Primo ministro Justin Trudeau, in un’[intervista](#) al giornale digitale *La Presse*, è tornato a criticare la tendenza dei legislativi provinciali a invocare la *notwithstanding clause* con più frequenza, e in particolare in via preventiva – ossia in sede di prima adozione delle leggi, prima che le Corti possano eventualmente invalidarle. Il capo dell’Esecutivo federale ha denunciato la banalizzazione di quello che dovrebbe costituire “un outil de tout dernier recours”; una banalizzazione che, a suo avviso, oltre ad avere l’effetto di ridurre i “costi politici” della sospensione dei diritti fondamentali, in prospettiva è tanto più preoccupante quanto più si considera la possibilità di un suo intreccio con il populismo dilagante. A questo proposito, Trudeau ha manifestato l’esigenza di una riflessione approfondita sulla regolamentazione dell’utilizzo della sez. 33, annunciando anche come fosse allo studio del Ministro della Giustizia, David Lametti, la possibilità di adire la Corte Suprema per ottenere un giudizio di *reference* sulla questione.

Sul punto, la dottrina è divisa: alcuni ritengono che l’uso preventivo della clausola sia contrario al suo spirito, e che siano ormai maturi i tempi perché la più alta Corte riesamini il suo unico precedente in materia (*Ford v. Quebec (Attorney General)*, [1988] 2 SCR 712), nel quale aveva affermato l’insussistenza di requisiti sostanziali per la sua invocazione (in tal senso, *inter alios*, Adam Dodek e Errol Mendes); altri, invece, nel condividere o meno l’opportunità di un ricorso preventivo alla clausola *notwithstanding*, non ne contestano la legittimità (così, ad esempio, Benoit Pelletier e Geoffrey Sigalet), segnalando anche come questa modalità d’uso, storicamente, abbia costituito la regola (il politologo Dave Snow ha ricordato che su ventitré impieghi, diciannove sono stati preventivi, e che oltretutto, a rigore, la sua invocazione nei *Bill 21* e *96* in Québec, e nel *Bill 28* in Ontario, dovrebbe

essere considerata “reattiva” – s’intende, nei confronti dei precedenti con cui quei progetti di legge, verosimilmente, sarebbero potuti entrare in contrasto).

A seguito delle dichiarazioni del Primo ministro, non si è fatta attendere la risposta del *Premier* del Québec François Legault, che le ha condannate come un “attacco frontale” alla democrazia e al popolo della sua Provincia. Come prevedibile, inoltre, gli indipendentisti del *Bloc Québécois* hanno fatto approdare la polemica alla Camera dei Comuni, presentando una mozione, risultata infine sconfitta (il **15 febbraio**), diretta a rivendicare nei confronti del Governo di Ottawa la spettanza al Québec e alle altre Province dell’utilizzo preventivo della clausola derogatoria (vedi *infra, sub* “Parlamento”).

Ad ogni modo, al rinnovarsi delle consuete tensioni tra la Federazione e le Province, ha fatto da contraltare, nel quadrimestre in esame, un’applicazione di successo del modulo cooperativo, informale, flessibile e asimmetrico, che connota il funzionamento del sistema federale. Il braccio di ferro che per molti mesi ha visto contrapposti il Governo centrale e gli organi esecutivi provinciali e territoriali, in disaccordo sull’ammontare dei trasferimenti federali a sostegno dei loro sistemi sanitari, messi duramente alla prova dalla pandemia e dalla carenza di personale (sulla controversia, si vedano le [Cronache del n. 3-2022](#), 24, e [del n. 2-2022](#), 21), ha infatti trovato un’insperata soluzione di compromesso.

Il **7 febbraio** il Primo ministro Trudeau, in un vertice con i *Premier*, [ha annunciato](#) un piano decennale di investimenti nell’assistenza sanitaria di valore pari a circa 196 miliardi di dollari (di cui 46 in finanziamenti aggiuntivi), da erogare – in ampia misura, sulla base dell’impegno delle Province e dei Territori a raggiungere più elevati *standard* di trasparenza sulle *performance* dei rispettivi sistemi sanitari – sia tramite il *Canada Health Transfer (CHT)*, sia mediante accordi bilaterali da stipulare con le singole entità decentrate. Pressati dalla necessità di affrontare urgentemente la crisi del comparto sanitario, la settimana seguente, riuniti in sede di *Council of the Federation*, i *Premier*, in uno slancio di pragmaticità, hanno infine concordato di accettare la proposta di Ottawa, nonostante i trasferimenti promessi fossero di gran lunga inferiori rispetto a quelli richiesti (vedi *infra, sub* “Governo”).

Il Governo federale ha quindi potuto procedere all’incorporazione degli investimenti pianificati in un primo disegno di legge ([Bill C-46](#), sul quale vedi *infra, sub* “Parlamento”) e, soprattutto, nel [Budget 2023](#) (vedi *infra, sub* “Governo”), e avviare la negoziazione e la conclusione degli accordi bilaterali, di principio e di dettaglio, con le Province e i Territori.

Le cronache costituzionali dei prossimi mesi si incaricheranno di rivelare se il “vortice” del sistema federale si appresta a essere sospinto in prevalenza delle forze centrifughe e illiberali, ovvero dall’opposta tendenza alla ricomposizione negoziata dei contrasti, nello spirito dei principi fondanti dell’ordinamento; o ancora, se lo stesso – come ci sembra più probabile – continuerà a reggersi su un equilibrio dinamico, irrisolto e instabile, tra le ragioni del conflitto e quelle della cooperazione.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. I *Progressive Conservatives* conquistano la maggioranza assoluta dei seggi nelle elezioni dell'Isola del Principe Edoardo

Il **3 aprile**, nella piccola Provincia occidentale dell'Isola del Principe Edoardo (circa 140mila abitanti), si sono svolte le elezioni generali per il rinnovo della *General Assembly*. Le elezioni, che ai sensi della legislazione provinciale “fixed election date” si sarebbero dovute tenere il prossimo 2 ottobre, sono state indette anticipatamente, il **6 marzo**, dalla *Lieutenant Governor* Antoinette Perry, su richiesta del *Premier* Dennis King, *leader* del *Progressive Conservative Party of Prince Edward Island (PCP)* dal febbraio 2019 e capo di un Governo di minoranza dall'aprile dello stesso anno.

La consultazione – in esito a una campagna elettorale giocata principalmente sui temi dell'assistenza sanitaria, dell'emergenza abitativa, dell'inflazione e dell'ambiente – ha visto un'affluenza del 68,5% degli aventi diritto (la più bassa mai registrata, contro il 76,28% dell'ultima tornata elettorale), e una larga affermazione del *PCP*, che con il 36,73% dei voti ha conquistato 22 seggi su 27 (7 in più rispetto al 2019), e quindi la maggioranza assoluta dell'Assemblea legislativa.

Il *Liberal Party (LP)*, guidato da Sharon Cameron, è sceso, con il 29,40% dei voti, da 4 a 3 seggi, sostituendosi nel ruolo di Opposizione ufficiale ai *Green* di Peter Bevan-Baker, passati da 8 a 2 seggi (30.56% dei voti). Ciononostante, essendo arrivata terza nel distretto di New Haven-Rocky Point (alle spalle di Bevan-Baker e del candidato conservatore), il **6 aprile** Cameron, *leader* dei liberali dal 19 novembre 2022, è stata costretta a dimettersi dal suo incarico. È rimasto fuori dall'Assemblea legislativa provinciale il *New Democratic Party (NDP)* di Michelle Neill.

1.2. Il rinnovo della *leadership* di vari partiti provinciali

Nel quadrimestre in esame sono state rinnovate le *leadership* di diversi partiti provinciali e territoriali. Il **9 gennaio** è stato acclamato nuovo *leader* del *Liberal Party* dello Yukon, per l'assenza di altri candidati, Ranj Pillai, il quale è quindi succeduto a Sandy Silver come nuovo *Premier* del Governo territoriale di minoranza (**14 gennaio**). Il **4 febbraio** è stata acclamata *leader* del *New Democratic Party* dell'Ontario Marti Stiles, succedendo all'ex *Premier* provinciale (2009-2018) Andrea Hortwath, dimessasi dopo la sconfitta nelle elezioni del giugno 2022, nelle quali l'*NDP* si è confermato al secondo posto. Il **31 marzo** è stato acclamato *leader* del *Conservative Party* della British Columbia John Rustad, espulso dal Partito liberale provinciale nell'agosto 2022 e schieratosi con i conservatori il **16 febbraio** 2023 (consentendo loro di ottenere l'unico seggio nell'Assemblea legislativa). Il **28 marzo** è stato confermato alla guida dell'*NDP* di Newfoundland e Labrador, per acclamazione, Jim Dinn, il *leader ad interim* dal

2021 (dopo le dimissioni di Alison Coffin, la quale aveva perduto il suo seggio nelle elezioni del mese di marzo).

Nel frattempo, il Partito Liberale dell'Ontario ha inaugurato la corsa per la *leadership*. Il **4 marzo** circa 1.500 membri, riuniti a Hamilton per il *general annual meeting*, hanno adottato un nuovo sistema di elezione del *leader*. Facendo proprio il cambiamento introdotto dai loro omologhi federali prima dell'assunzione della *leadership* da parte di Trudeau (2013), i liberali provinciali hanno deciso di passare dal tradizionale sistema delle convenzioni dei delegati all'elezione diretta (*one-member-one-vote*, con voto ordinale), in un tentativo di dare nuova linfa a un partito che, dopo la disastrosa tornata elettorale del giugno 2022 (nel quale si è confermato al terzo posto, inducendo il *leader* Steven Del Duca alle dimissioni), è ritenuto in grave crisi e bisognoso di un deciso rinnovamento. Tra i potenziali candidati alla guida della formazione politica figurano i membri della Camera dei Comuni Nathaniel Erskine-Smith e Yasir Naqvi, e il membro del *caucus* provinciale Ted Hsu. Il **5 marzo** i membri della formazione politica hanno eletto il nuovo *Executive Council*, scegliendo come Presidente Kathryn McGarry, già sindaca di Cambridge e Ministra dell'ex *Premier* Kathleen Wynne. Il **16 aprile** l'*Executive Council* ha stabilito la procedura per l'elezione del prossimo *leader*. La scadenza per la presentazione delle candidature, soggetta al pagamento di una quota di 100.000 dollari e di un deposito rimborsabile di altri 25.000 dollari, è stata fissata al 5 settembre. L'elezione avrà luogo il 25 e il 26 novembre, mentre lo spoglio dei voti è previsto per il 2 dicembre.

2. PARLAMENTO

2.1. L'attività legislativa

La Camera dei Comuni e il Senato hanno ripreso i lavori, rispettivamente, il **30** e il **31 gennaio**, interrompendo un lungo periodo di *recess* iniziato il 15 dicembre 2022.

Il **2 febbraio** il Ministro della Giustizia David Lametti ha depositato alla Camera dei Comuni un disegno di legge (C-39, [An Act to amend the Criminal Code \(medical assistance in dying\)](#)) volto a ritardare di un anno (marzo 2024) l'estensione della possibilità di ricorrere alla morte medicalmente assistita (*medical assistance in dying*, *MAiD*) a coloro che versano in uno stato di infermità solo mentale, al fine dichiarato di concedere al sistema sanitario più tempo per adeguarsi. Il **15 febbraio** il testo è stato approvato dalla Camera con il sostegno di tutti i partiti, nonostante il conservatore Ed Fast avesse presentato, il **10 febbraio**, un *private member's bill* (C-314, [An Act to amend the Criminal Code \(medical assistance in dying\)](#)) per impedire in modo permanente l'accesso alla *MAiD* – introdotta nel 2016 – alle persone affette unicamente da disturbi mentali. Il **9 marzo** il progetto governativo è stato adottato in via definitiva dal Senato e ha ottenuto il *royal assent*. La materia è stata anche oggetto di uno studio dello *Special Joint Committee on Medical Assistance in Dying*, il quale, il **15 febbraio**, ha presentato un *report* intitolato [Choices for Canadians](#): tra le 23 raccomandazioni formulate,

rileva in particolare la richiesta al Governo di acconsentire alla presentazione di domande preventive di accesso alla morte medicalmente assistita “following a diagnosis of a serious and incurable medical condition, disease, or disorder leading to incapacity”.

Il **30 gennaio** è ripreso l'esame, da parte dello *Standing Committee on Environment and Sustainable Development* della Camera dei Comuni, del *Bill S-5 ([Strengthening Environmental Protection for a Healthier Canada Act](#))*, approvato dal Senato il 22 giugno 2022. Si tratta della prima revisione, in oltre un ventennio, della legge federale sulla protezione dell'ambiente (CEPA), la quale, tra le altre cose, mira a riconoscere ai canadesi il diritto a un ambiente salubre, e prevede la creazione di una lista pubblica delle sostanze dannose per l'ambiente e la salute umana. L'esame in Commissione è terminato il **22 marzo**.

Il **31 gennaio**, presso lo *Standing Committee on Official Languages* della Camera, è ripreso l'esame del *Bill C-13 ([An Act for the Substantive Equality of Canada's Official Languages](#))*, presentato dalla Ministra per le lingue ufficiali nel marzo 2022. Il testo, volto a modificare quella legge federale quasi-costituzionale che è l'*Official Languages Act*, è approdato al *report stage* il **26 aprile**, non senza aver prima creato divisioni all'interno del *caucus* liberale: alcuni deputati eletti in distretti di Montreal con forte presenza anglofona, tra i quali Anthony Housefather, smarcandosi dalla disciplina di partito, hanno infatti tentato di espungere dal disegno di legge i riferimenti alla controversa legge del Québec conosciuta come *Bill 96 ([An Act respecting French, the official and common language of Quebec](#))*, per la quale si vedano le *Cronache del n. 2-2022*, 19 s.).

Il **7 marzo** è ripreso l'esame, presso lo *Standing Committee on Industry and Technology*, del progetto di legge C-27 (*[Digital Charter Implementation Act, 2022](#)*), conclusosi il **24 aprile**. Il testo, presentato alla Camera nel giugno 2022, intende aggiornare la normativa federale sulla *privacy* relativa al settore privato, al fine di rafforzare il controllo dei cittadini sui loro dati personali, e comprende anche il primo tentativo effettuato in Canada di disciplinare la creazione e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale.

Il **21 marzo** il Ministro per l'Innovazione, François-Philippe Champagne, ha depositato alla Camera il disegno di legge C-42 (*[An Act to amend the Canada Business Corporations Act and to make consequential and related amendments to other Acts](#)*), avente l'obiettivo di contrastare il riciclaggio, il finanziamento del terrorismo, l'evasione e l'elusione fiscale. Il progetto ha iniziato la *second reading* il **31 marzo**.

Il **22 marzo** il Ministro per le Relazioni Corona-Indigeni, Marc Miller, ha presentato il *Bill C-45 ([An Act to amend the First Nations Fiscal Management Act, to make consequential amendments to other Acts, and to make a clarification relating to another Act](#))*, il quale, sviluppato dal Governo federale in collaborazione con quattro istituzioni indiane (*First Nations Tax Commission, First Nations Financial Management Board, First Nations Finance Authority* e *First Nations Infrastructure Institute Development Board*), intende promuovere l'autodeterminazione degli indigeni e perseguire la riconciliazione economica.

Il **29 marzo** la Ministra delle Finanze, nonché Vice Primo ministro, Chrystia Freeland, ha presentato alla Camera dei Comuni il *Bill C-46 ([An Act to amend the Federal-Provincial Fiscal Arrangements Act and the Income Tax Act](#))*. Il progetto di legge, che mira a introdurre nuovi

aiuti contro l'inflazione mediante un nuovo *Grocery Rebate una tantum*, e a rafforzare l'assistenza sanitaria con un aumento di 2 miliardi di dollari del *Canada Health Transfer*, ha passato la terza lettura, all'unanimità, il **19 aprile**.

Il **27 aprile** il Senato ha approvato definitivamente, in seconda lettura, il *Bill C-11* ([*An Act to amend the Broadcasting Act and to make related and consequential amendments to other Acts*](#)) La legge – avversata soprattutto dal *Conservative Party*, i cui membri l'hanno polemicamente definita “Trudeau’s Censorship Bill” – ha modificato il *Broadcasting Act* al fine di rendere applicabili alla programmazione delle piattaforme *streaming* le stesse condizioni alle quali è già sottoposta quella delle emittenti radiotelevisive, a partire dall'obbligo di contribuire alla creazione e alla diffusione del “Canadian content”, sotto la direzione e il controllo della *Canadian Radio-television and Telecommunications Commission* (CRTC). Il **2 febbraio** il Senato, in prima lettura, aveva rinviato il progetto alla Camera bassa con degli emendamenti, tra i quali uno volto a escludere espressamente l'applicabilità della nuova disciplina ai contenuti pubblicati dagli utenti. In seconda lettura, la Camera aveva rigettato l'emendamento, dopo che i liberali avevano offerto rassicurazioni in merito alla non applicabilità del testo ai contenuti digitali generati dagli utenti.

Il **20 aprile** la Ministra delle Finanze, Chrystia Freeland, ha depositato alla Camera dei Comuni il primo disegno di legge di implementazione del *Budget 2023* (per il quale vedi *infra*, *sub* “Governo”). Il *Bill C-47* ([*Budget Implementation Act, 2023, No. 1*](#)) prevede diverse misure orientate a mitigare gli effetti dell'inflazione sulla vita dei cittadini. Tra queste, soprattutto, la prosecuzione dell'attuazione del piano nazionale per l'assistenza dentistica gratuita (condizione fondamentale del [*Supply-and-Confidence Agreement*](#) concluso nel marzo 2022 da liberali e neodemocratici, sul quale si vedano le [*Cronache del n. 1-2022*](#), 2 ss.), azioni di contrasto ai prestiti usurari e alla pratica dell'*house flipping*, l'aumento dei limiti di prelievo del *Registered Education Savings Plan* in favore degli studenti, il versamento anticipato del *Canada Workers Benefit* e il raddoppio della detrazione sui beni strumentali a beneficio dei commercianti.

Nel quadrimestre in esame sono diventati legge quattro *private members' bill*.

Il **30 marzo** hanno ricevuto il *royal assent*, dopo l'approvazione da parte della Camera dei Comuni, avvenuta il **28 marzo**, il *Bill S-203* ([*Federal Framework on Autism Spectrum Disorder Act*](#)) e il *Bill S-214* ([*An Act to establish International Mother Language Day*](#)).

Il **27 aprile**, dopo l'approvazione della Camera alta, intervenuta il **18 aprile**, ha ricevuto la sanzione regia la proposta di legge *C-228* ([*An Act to amend the Bankruptcy and Insolvency Act, the Companies' Creditors Arrangement Act and the Pension Benefits Standards Act, 1985*](#)), la quale, presentata dalla deputata conservatrice Marilyn Gladu, finalizzata a riconoscere una speciale priorità al recupero dei risparmi dei pensionati nelle procedure fallimentari a carico di società amministratrici di fondi pensione.

Il **27 aprile** è stato promulgato, a seguito dell'approvazione da parte della *Red Chamber* (**18 aprile**), anche il *Bill C-233* ([*An Act to amend the Criminal Code and the Judges Act \(violence against an intimate partner\)*](#)), il quale, presentato dalla deputata liberale Anju Dhillon, rafforza la protezione delle vittime di *partner* violenti.

È invece in corso di esame la proposta di legge (C-234, [An Act to amend the Greenhouse Gas Pollution Pricing Act](#)) presentata il **7 febbraio** dal deputato conservatore Ben Lobb, intesa a esentare dalla *carbon tax* federale il gas naturale e il propano usati dagli agricoltori per l'essiccazione del grano e il riscaldamento dei fienili. Il **29 marzo** il *private member's bill* è stato adottato dalla Camera con il voto contrario della maggioranza relativa liberale (con la sola eccezione di Kody Blois, rappresentante di un distretto rurale della Nova Scotia), sostenitrice di un più cauto credito di imposta, e con l'assenso dei conservatori, ostili alla *carbon tax*, nonché dei blocchisti, dei neodemocratici e dei verdi, per i quali gli agricoltori non disporrebbero di alternative valide ai combustibili fossili per svolgere determinate attività (176 favorevoli, 146 contrari). Il testo è approvato in Senato il **30 marzo**.

2.2. Lo *Standing Committee on Procedure and House Affairs* della Camera raccomanda un Parlamento permanentemente “ibrido”

Il **31 gennaio** lo *Standing Committee on Procedure and House Affairs* della Camera, in esito a uno studio condotto da ottobre a dicembre 2022, ha presentato al *Plenum* il report [Future of Hybrid Proceedings in the House of Commons](#).

Nella relazione, composta da 106 pagine, la Commissione ha raccomandato di rendere permanente la modalità ibrida (in presenza e da remoto) di svolgimento dei lavori e delle votazioni parlamentari, sperimentata a partire dallo scoppio della pandemia da COVID-19. Applicata per la prima volta da settembre 2020 a giugno 2021, questa modalità è stata prorogata già due volte, per la durata di un anno, nel novembre 2021 e nel giugno 2022, nonostante l'opposizione dei conservatori (vedi le [Cronache del n. 2-2022](#), 14). Ai fini del suo mantenimento, i commissari hanno proposto che siano apportate agli *Standing Order* tutte le modifiche necessarie. Gli stessi hanno inoltre raccomandato misure a tutela della salute degli interpreti, e chiesto che l'amministrazione della Camera, previa consultazione con i *whip* di ciascun partito, predisponga attrezzature audiovisive adeguate. Al contempo, la Commissione ha indicato come “best practice” che i membri del *Cabinet* siano presenti di persona durante il *question period* e quando testimoniano di fronte alle commissioni, e ha suggerito che presidenti e vicepresidenti dei *Committee* siano sempre presenti di persona.

2.3. Nuove tensioni con la Cina: l'approvazione della mozione sugli uiguri, la reazione alle interferenze nelle elezioni federali, la visita a Taiwan di una delegazione di deputati e la stretta su *TikTok*

Nel quadrimestre in esame, alcuni eventi hanno contribuito ad acuire le tensioni da tempo esistenti tra il Canada e la Repubblica Popolare Cinese.

Il **1° febbraio** la Camera dei Comuni ha approvato all'unanimità una [mozione non vincolante](#) presentata nel giugno 2022 da deputato liberale Sameer Zuberi, con la quale è stato chiesto al Governo di accogliere in Canada, in due anni, a partire dal 2024, 10.000 uiguri e altri musulmani turchi provenienti dalla regione cinese dello Xinjiang. La mozione

ha fatto seguito all'approvazione unanime, nel 2021, di un'altra [mozione](#), con la quale era stato denunciato come “genocidio” il trattamento riservato dalla Cina agli uiguri e ad altre minoranze etniche. Nonostante la natura non vincolante della mozione, a seguito della sua approvazione il Ministro dell'Immigrazione Sean Fraser ha dichiarato il suo impegno “to working with members of all parties to advance the measures outlined in the motion adopted by the House of Commons today”. Le reazioni da Pechino non hanno tardato ad arrivare: il portavoce del Ministero degli Esteri, Mao Ning, ha prontamente intimato al Governo di Ottawa di smettere di diffondere informazioni false e di strumentalizzare la questione dello Xinjiang per scopi politici.

Nel novembre 2022, dopo che un'inchiesta giornalistica aveva rivelato come il *Canadian Security Intelligence Service (CSIS)* avesse informato il Governo federale su tentativi cinesi di interferire nelle elezioni del 2019, il *Procedure and House Affairs Committee* della Camera, per fare luce sull'accaduto, aveva esteso la durata di uno studio già avviato sul tema “Foreign Election Interference” (vedi [Cronache del n. 3-2022](#), 16). A partire dalla fine di **febbraio**, la pubblicazione da parte di *The Globe and Mail* e di *Global News* del contenuto di documenti classificati dell'*intelligence* riguardanti tentativi di diplomatici cinesi di influenzare le elezioni federali del 2021 ha avuto importanti ripercussioni, dentro e fuori il Parlamento.

Dopo la [rivelazione](#) di ingerenze volte a favorire la rielezione di un Governo liberale di minoranza, considerato “amichevole” verso Pechino, il **22 febbraio** lo *Standing Committee on Procedure and House Affairs* della Camera bassa, all'unanimità, ha approvato una mozione per convocare diversi funzionari del *CSIS*, del *Communications Security Establishment (CSE)*, della *Royal Canadian Mounted Police (RCMP)*, di *Elections Canada* e del *Privy Council*, e anche alcuni membri dell'Esecutivo federale (tra i quali la Ministra degli Esteri, Mélanie Joly, il Ministro della Pubblica sicurezza, Marco Mendicino, e il Consigliere nazionale per la sicurezza, Jody Thomas). Le audizioni sono iniziate il **1° marzo**.

Il **26 febbraio**, a seguito della pubblicazione di un [articolo](#) secondo il quale il Governo avrebbe ignorato le pressioni del *CSIS* affinché fosse impedita la candidatura del deputato liberale Han Dong, accusato di essere il favorito del consolato cinese di Toronto, il Primo ministro ha preso le difese di Dong, affermando che “[i]n a free democracy, it is not up to unelected security officials to dictate to political parties who can or cannot run”, e ha respinto la richiesta delle opposizioni di istituire un'inchiesta pubblica per indagare sulla vicenda.

Mentre imperversava la polemica politica, il **28 febbraio** è stato pubblicato un [report](#) di valutazione dell'operato di un *panel* incaricato di vigilare su potenziali interferenze nelle elezioni federali del 2021, composto dal *Clerk* del *Privy Council*, dal *National Security Adviser* e da tre *deputy minister*: la relazione ha confermato che il *panel* “did not detect foreign interference that threatened Canada's ability to have free and fair elections”; essa, tuttavia, è stata contestata dai conservatori, per il fatto che la sua redazione fosse stata affidata a Morris Rosenberg, ex *CEO* della *Trudeau Foundation*, che in quella veste aveva accettato una cospicua donazione del Governo cinese.

Il **2 marzo**, in sede di Commissione, le opposizioni hanno approvato una [mozione](#) dell'NDP volta a chiedere al Governo il lancio di un'inchiesta pubblica nazionale condotta da un commissario scelto da tutte le forze politiche, incaricata di indagare “into allegations of foreign interference in Canada’s democratic system, including but not limited to allegations of interference in general elections by foreign governments”.

Il **6 marzo** il Primo ministro ha annunciato la nomina, in consultazione con i *leader* delle opposizioni, di uno *special rapporteur* indipendente e imparziale, incaricato di indagare sulle interferenze straniere e di formulare proposte per potenziare la difesa delle istituzioni democratiche, e ha assunto l'impegno di istituire un'inchiesta pubblica ove quest'ultimo lo avesse raccomandato. Il **15 marzo** la scelta è ricaduta su David Johnston, giurista e già Governatore generale (2010-2017). In base al mandato, [pubblicato](#) il **21 marzo**, Johnston avrà tempo fino al 23 maggio per decidere se raccomandare un'inchiesta pubblica, mentre entro il 31 ottobre dovrà portare a termine la valutazione dell'impatto delle interferenze estere sulle elezioni federali del 2019 e del 2021.

A fronte del prolungato rifiuto dei liberali di convocare in audizione il capo del *Prime Minister Office (PMO)*, Katie Telford, i conservatori hanno presentato una [mozione](#) diretta a ottenere la testimonianza sua e di altri alti funzionari governativi davanti al *Committee on Ethics*, ritenuta suscettibile di tradursi, per l'Esecutivo, in una questione di fiducia. Il **21 marzo**, a seguito di consultazioni tra liberali e neodemocratici (svolte in base alla clausola “no surprise” del *Supply-and-Confidence Agreement*: vedi [Cronache del n. 1-2022](#), 2 ss.), la mozione dei conservatori è stata sconfitta (147 voti a favore, di PCP e BQ, e 176 contro, di LP e NDP). In cambio del “soccorso” dell'NDP, i liberali hanno acconsentito alla testimonianza di Katie Telford, resa infine il **14 aprile**.

Nel frattempo, il **23 marzo**, il deputato Han Dong, che si è sempre dichiarato estraneo ai fatti che gli sono stati contestati dalla stampa, ha lasciato il *caucus* liberale, dichiarandosi indipendente. Nello stesso giorno, la Camera dei Comuni ha approvato una [mozione](#) non vincolante dell'NDP sulla convocazione di un'inchiesta pubblica, con 172 voti a favore e 149 contro (solo di provenienza liberale).

Ad alimentare le tensioni con la superpotenza asiatica ha contribuito anche il viaggio a Taiwan di una delegazione di dieci membri della Camera dei Comuni, negli stessi giorni in cui era in atto, intorno all'isola di Formosa, una vasta esercitazione militare cinese. Il **12 aprile** la delegazione, guidata dal deputato John MacKay, *Chiar* dello *Standing Committee of National Defence*, ha incontrato la Presidente della Repubblica di Cina Tsai Ing-wen, la quale ha ringraziato il Governo canadese per aver sostenuto la partecipazione di Taiwan a importanti incontri internazionali, ha auspicato la firma di un accordo bilaterale per la promozione e la protezione degli investimenti, e ha riaffermato l'impegno del suo Paese a salvaguardare i valori di libertà e democrazia al fianco dei *partner* internazionali. L'**11 aprile** cinque membri dello *Special Committee on the Canada-China relations* avevano incontrato il Vicepresidente Lai Ching-te per consegnargli un *report* sulle relazioni bilaterali, pubblicato a **marzo** e duramente criticato dall'ambasciata cinese di Ottawa ([Canada and Taiwan: a Strong](#)

[Relationship in Turbulent Times. Interim Report of the Special Committee on the Canada– People’s Republic of China Relationship](#)).

Ha provocato attriti con la Cina anche la decisione dell’amministrazione della Camera dei Comuni, adottata il **28 febbraio** e motivata da ragioni di sicurezza, di mettere al bando *TikTok* – popolare *social media* di proprietà cinese – da tutti i dispositivi elettronici usati dal personale e dai deputati, a partire dal **3 marzo**. Il **28 febbraio** ha annunciato una [misura analoga](#) anche la Camera alta. Queste decisioni hanno fatto seguito a un’iniziativa nello stesso senso del Governo federale (**27 febbraio**), a sua volta ispirata a quelle messe in atto dalle istituzioni dell’Unione europea e negli Stati Uniti.

2.4. La mozione del *Bloc Québécois* sull’uso preventivo della *notwithstanding clause*

In reazione a un’[intervista](#) nella quale il Primo ministro, il **21 gennaio**, aveva criticato la tendenza dei legislativi provinciali – in particolare, di Québec e Ontario – a invocare la clausola *notwithstanding* sempre più spesso e in via preventiva, e adombrato la possibilità di adire la Corte Suprema per un chiarimento sull’utilizzo della stessa, il **13 febbraio** il *leader* del *Bloc Québécois*, Yves-François Blanchet, ha presentato una [mozione di opposizione](#) “[t]hat the House remind the government that it is solely up to Quebec and the provinces to decide on the use of the notwithstanding clause”.

Il **15 febbraio** la mozione è stata sconfitta con 142 voti favorevoli e 174 contrari: oltre al *Bloc*, hanno sostenuto il testo anche i conservatori e l’ex *tory* Alain Rayes; hanno invece votato contro i liberali, i neodemocratici, i verdi e l’indipendente Kevin Vuong.

2.5. Il *report* del *Foreign Affairs Committee* sull’invasione russa dell’Ucraina e altre rilevanti inchieste delle Commissioni della Camera

Il **14 febbraio** il *Foreign Affairs Committee* ha presentato alla Camera un *report* lungamente atteso sull’invasione russa dell’Ucraina ([The Russian State’s Illegal War of Aggression Against Ukraine](#)), dopo aver terminato le audizioni in materia lo scorso ottobre.

Il *Committee* ha indirizzato al Governo federale 15 raccomandazioni di carattere non vincolante. Tra queste: la richiesta di perseguire la giustizia per i crimini di guerra, di aggressione e contro l’umanità, per le violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario, e per le violenze sessuali e di genere; quella di incrementare la trasparenza della politica delle sanzioni, presentando al Parlamento relazioni periodiche aventi a oggetto portata, scopo, effetto, impatto e attuazione dei regolamenti recanti le misure sanzionatorie; la richiesta di accelerare l’istituzione di un’Agenzia canadese per i crimini finanziari; l’esortazione ad adottare come obiettivo di *policy* il rafforzamento della sicurezza energetica degli alleati democratici, garantendo il pieno rispetto degli obblighi nazionali e internazionali in materia di cambiamento climatico; la richiesta di inserire il Gruppo Wagner nella lista delle organizzazioni terroristiche.

Nel commentare il *report*, il presidente della Commissione, Ali Ehassi (LP), ha espresso soddisfazione sul fatto che tali raccomandazioni “reflect our collective determination to respond in a serious, steadfast and unified way to the gravest foreign-policy challenge we have faced in decades”.

Nel quadrimestre esaminato, oltre a questo *report* e allo studio dello *Standing Committee on Procedure and House Affairs* sulle interferenze straniere nelle elezioni federali (vedi *supra*), hanno goduto di particolare risonanza anche altre indagini parlamentari.

Il **9 gennaio** il *Committee on Transport* ha deliberato all’unanimità l’avvio di uno studio sulla paralisi dei voli registratasi durante la scorsa estate. Il **12 gennaio** sono stati ascoltati i rappresentanti delle compagnie aeree responsabili e degli aeroporti coinvolti, insieme a diversi funzionari ministeriali e allo stesso Ministro dei Trasporti Omar Alghabra, il quale ha condannato la condotta dei vettori e si è impegnato a predisporre una legislazione atta a incrementare la tutela dei passeggeri.

Il **19 gennaio**, sulla scia delle polemiche seguite alla pubblicazione di *report* che hanno evidenziato come il Governo liberale, dal suo insediamento, abbia stipulato con la società di consulenza *McKinsey* contratti per un valore di oltre 100 milioni, lo *Standing Committee on Government Operations* ha votato all’unanimità una [mozione](#) per aprire un’[indagine](#) e convocare, insieme ai vertici canadesi della società, alcuni importanti ministri del *Cabinet* (la Ministra delle Finanze, Chrystia Freeland, la Ministra della Difesa, Anita Anand, il Ministro dell’Immigrazione, Sean Fraser, e il Ministro della Pubblica sicurezza, Marco Mendicino).

Il **28 febbraio** lo *Standing Committee on Canadian Heritage* ha chiamato a testimoniare quattro dirigenti di *Google*, tra cui il *CEO* dell’azienda, per rendere conto della loro decisione di bloccare l’accesso alle notizie a una parte degli utenti canadesi, in una sorta di rappresaglia (presentata ufficialmente come un “test”) contro il *Bill C-18* ([Online News Act](#)), il quale intende obbligare le piattaforme digitali a dividere con gli organi di informazione gli introiti derivanti dalla pubblicazione dei loro contenuti; la Commissione ha inoltre ordinato al colosso del *web* di fornire tutte le comunicazioni relative alla decisione e ai suoi piani di risposta al *Bill C-18*, nonché l’elenco delle agenzie di stampa interessate dal blocco. Alla convocazione ha risposto, come prevedibile, la sola testimone che si trovava in Canada (la Camera non ha infatti il potere di far eseguire mandati di comparizione rivolti a persone fuori dal Paese): la *Country manager* di *Google* Sabrina Geremia, ascoltata il **6 marzo**.

Il **10 marzo**, in vista della presentazione del [Budget 2023](#) (vedi *infra*, sub “Governo”) da parte dell’Esecutivo, lo *Standing Committee on Finance* ha presentato alla Camera dei Comuni il *report pre-budget*, intitolato [Responding to the Challenges of Our Time](#). Frutto di uno [studio](#) cui sono state dedicate, a partire da ottobre, otto sedute, e a cui hanno contribuito centinaia di memorie scritte presentate dagli *stakeholder* e decine di audizioni, la relazione, con le sue 230 raccomandazioni, ha inaugurato il ciclo di bilancio, segnalando al Governo federale, e in particolare al *Department of Finance*, le priorità della politica economica e finanziaria che si volevano accolte all’interno nel *Budget* (a circa tre settimane dalla data prevista per la sua presentazione).

3. GOVERNO

3.1. La (contestata) nomina della prima Rappresentante speciale del Canada nella lotta contro l'islamofobia, e la nomina del nuovo vertice del *PMPRB*

Il **26 gennaio** il Primo ministro Justin Trudeau [ha annunciato](#) la nomina di Amira Elghawaby, giornalista e attivista per i diritti umani, a prima Rappresentante speciale del Canada per la lotta contro l'islamofobia, investita del compito di “serve as a champion, advisor, expert, and representative to support and enhance the federal government’s efforts in the fight against Islamophobia, systemic racism, racial discrimination, and religious intolerance”.

La nomina ha suscitato aspre polemiche, e reazioni fredde anche nel *Cabinet*, a causa di precedenti commenti di Elghawaby contro le politiche laiciste promosse dalla Provincia del Québec (incluso il controverso *Bill 21*, [An Act respecting the Laicity of the State](#)), ritenute offensive nei confronti della sua popolazione (tra di esse, la seguente: “Unfortunately, the majority of Quebecers appear to be swayed not by the rule of law, but by anti-Muslim sentiment”). Nonostante il **1° marzo** la Rappresentante si sia pubblicamente scusata per le sue esternazioni stereotipizzanti, prima di un incontro con il *leader* del *BQ*, quest’ultimo, al pari del Governo *caquiste* della Provincia, ha continuato a chiederne le dimissioni.

Tra le nomine governative effettuate nel quadrimestre, rileva anche, insieme a quella dello *special rapporteur* sulle interferenze cinesi nelle elezioni (vedi supra, *sub* “Parlamento”), quella del nuovo Presidente del *Patented Medicine Prices Review Board* (*PMPRB*) – un’authority amministrativa indipendente con competenze “quasi-judicial”, incaricata di proteggere e informare i consumatori regolando i prezzi dei farmaci e riferendo sulle tendenze del comparto farmaceutico: il **2 febbraio** il Ministro della Salute, Jean-Yves Duclos, [ha annunciato](#) l’affidamento dell’incarico a Thomas J. Digby, il quale è succeduto, dopo due mesi di vacanza della posizione, a Mélanie Bourassa Forcier, dimessasi a dicembre.

3.2. Il piano del Governo sugli investimenti federali nell’assistenza sanitaria e la sua accettazione da parte dei *Premier* provinciali e territoriali

Il **7 febbraio** il Primo ministro, in un vertice con i *Premier* provinciali e territoriali (che da mesi chiedevano massicci investimenti nella sanità: vedi le [Cronache del n. 3-2022](#), 24, e [del n. 2-2022](#), 21), [ha annunciato](#) un piano di investimenti federali nell’assistenza sanitaria di ammontare pari a circa 196 miliardi di dollari in dieci anni, di cui 46 miliardi in nuovi finanziamenti. In base ad esso, questi fondi saranno erogati in parte attraverso il *Canada Health Transfer* (*CHT*) e in parte mediante accordi bilaterali da stipulare con le Province e i Territori. A questi, inoltre, saranno aggiunti altri 2,5 miliardi in dieci anni per il sostegno

alle priorità sanitarie degli indigeni e per il *Complementary Federal Support*, per un totale di oltre 198 miliardi di dollari nell'arco di un decennio.

In particolare, il Governo di Ottawa ha proposto di incrementare il *CHT* – il principale trasferimento in favore delle entità sub-statali (a copertura, in media, del 32% delle spese sanitarie provinciali e territoriali) – con un'integrazione immediata e incondizionata di 2 miliardi, per affrontare i problemi più urgenti, e con la garanzia di un aumento del 5% nei prossimi cinque anni da corrispondere annualmente; per accedere alla propria quota di finanziamenti, ai Governi periferici è stato chiesto di impegnarsi a migliorare il modo in cui sono raccolte, condivise, utilizzate e comunicate le informazioni in campo sanitario, al fine di promuovere maggiore trasparenza sui risultati conseguiti e di agevolare la gestione delle emergenze. Quanti agli accordi bilaterali da stipulare con le singole entità decentrate, per rispondere al meglio alle loro specifiche esigenze, il Governo federale ha proposto di ripartire per mezzo di essi 25 miliardi in dieci anni, a supporto di priorità condivise e con l'impegno degli organi esecutivi provinciali e territoriali a sviluppare piani di azione che descrivano come intendano spendere i fondi e come saranno misurati i progressi.

Il **13 febbraio** i *Premier* provinciali hanno deciso di accettare la proposta federale, non senza tuttavia precisare, per bocca della *Premier* del Manitoba e attuale vertice del *Council of the Federation*, Heather Stefanson, come essa fosse da considerare una soluzione provvisoria, e non di certo “a long-term solution to the health-care funding that is needed within our country”. L'accettazione del piano federale è stata formalizzata in una [lettera](#) al Primo Ministro, datata **16 febbraio**.

3.3. La decisione del Commissario per l'etica sulla condotta di Greg Fergus e l'avvio di un'indagine parlamentare sul caso Ng

Il **15 febbraio** il Commissario federale per i conflitti di interesse e l'etica, Mario Dion, [ha accertato](#) la violazione della sez. 9 della [legge federale sul conflitto di interessi](#) da parte del deputato liberale Greg Fergus, il quale ricopre gli incarichi di *Parliamentary Secretary to the Prime Minister* e di Presidente del *Treasury Board*. Nel giugno 2021, questi aveva infatti scritto una lettera per la *Canadian Radio-television and Telecommunications Commission (CRTC)*, al fine di influenzarne la decisione sulla richiesta di una licenza di trasmissione presentata dall'agenzia *Natyf*, su richiesta del suo direttore Roland Félix. L'indagine era stata aperta lo scorso ottobre.

Ferguson ha ammesso l'errore “involontario” e si è detto rammaricato per l'accaduto. Il Commissario Dion ha raccomandato al Governo di prendere in considerazione l'idea di obbligare tutti i ministri e i segretari parlamentari a ricevere una formazione sul conflitto di interessi dal proprio ufficio. Il *Government House Leader*, Marc Holland, ha manifestato interesse per l'idea, ribadendo l'impegno dell'Esecutivo ad assicurare l'adesione dei suoi membri ai più elevati standard etici.

Nel frattempo, il **31 gennaio** il *Committee on Ethics* della Camera [ha approvato](#) l'avvio di un'indagine sulla violazione della legge sul conflitto di interessi da parte della Ministra del

Commercio internazionale Mary Ng (vedi le [Cronache del n. 3-2022](#), p. 20 s.), cui sono state dedicate le [sedute](#) del 7 e del 10 febbraio

3.4. Il report della *Public Order Emergency Commission* avalla la decisione del Governo di dichiarare l'emergenza di ordine pubblico

Il 17 febbraio è stato pubblicato il [report finale](#) – composto da 5 volumi – della *Public Order Emergency Commission*, ossia l'inchiesta pubblica indipendente istituita il 25 aprile dello scorso anno tramite un *Order in Council* ai sensi della sez. 63(1) dell'*Emergency Act*, in base al quale entro sessanta giorni dalla revoca della dichiarazione di emergenza deve essere istituita un'indagine sulle circostanze che hanno condotto alla dichiarazione e sulle misure adottate per fronteggiare l'emergenza. Il riferimento è alla dichiarazione dell'emergenza di ordine pubblico adottata dal Governo il 14 febbraio 2022 per far fronte alle occupazioni e ai blocchi illegali messi in atto nella Capitale federale e in alcune importanti arterie stradali dal cosiddetto "Freedom Convoy", e infine revocata il 23 febbraio (vedi le [Cronache del n. 1-2022](#), 1 ss. e 15 s.). Il *report*, risultato di lavori condotti sotto la direzione del *Commissioner* Paul Rouleau – avviati a ottobre e scanditi dall'acquisizione di migliaia di documenti, da settantacinque testimonianze e da tavole rotonde tematiche (si vedano le [Cronache del n. 3-2022](#), 18 s.) – è stata presentata alle due Camere il 20 febbraio.

Nel primo e più importante volume della relazione ([Volume 1: Overview](#)), il *Commissioner* è giunto alla conclusione che la decisione del Governo di Ottawa di invocare l'*Emergency Act* è stata "appropriate", essendo stati soddisfatti gli esigenti presupposti legislativi per procedere in tal senso, giacché "[t]here was credible and compelling evidence supporting both a subjective and objective reasonable belief in the existence of a public order emergency". Il Commissario, tuttavia, non ha mancato di esprimere la sua "riluttanza" a esprimere un tale giudizio: dall'inchiesta emerge infatti che la dichiarazione di emergenza avrebbe potuto essere evitata, ove non ci fossero stati errori e mancanze da parte sia dei servizi di polizia, sia dai responsabili politici dei livelli di governo coinvolti, dimostratisi incapaci di collaborare in quello che è stato definito un "failure of federalism". Per quanto concerne gli *emergency order* adottati dal Governo per fronteggiare l'emergenza, lo stesso ha affermato che "while most of the measures were appropriate and effective", incluse quelle più controverse (come il congelamento dei conti finanziari dei trasgressori delle misure emergenziali), "others fell short". Tra le numerose raccomandazioni formulate nel *report*, spicca in particolare quella di rimuovere dall'*Emergency Act* il rinvio alla definizione di "threats to the security of Canada" contenuta nel [Canadian Security Intelligence Service Act](#), e di modernizzare la definizione di emergenza di ordine pubblico "in order to capture the situations that could legitimately pose a serious risk to the public order, now and in the foreseeable future".

Lo stesso 17 febbraio il Primo ministro, in conferenza stampa, si è felicitato dell'avallò della decisione del Governo di dichiarare l'emergenza, e ha assunto a nome dell'Esecutivo l'impegno a rispondere alle raccomandazioni di Rouleau entro l'arco di un anno. Il *leader*

conservatore Pierre Poilievre – al tempo del *Convoy* sostenitore della lotta contro l’obbligo vaccinale e oppositore, col suo Partito, dell’invocazione dell’*Emergency Act* – ha attribuito la piena responsabilità delle proteste e dell’emergenza alla condotta dolosa del Primo ministro (“This was an emergency that Justin Trudeau created, by attacking his own population”).

3.5. La modifica del *Canada-US Safe Third Country Agreement*

La prima visita ufficiale in Canada del Presidente degli Stati Uniti, avvenuta tra il **23** e il **24 marzo**, ha fatto da cornice al raggiungimento di un importante accordo in materia di immigrazione. Il **24 marzo** gli esecutivi di Canada e Stati Uniti hanno infatti annunciato l’espansione dell’applicazione del [Canada-US Safe Third Country Agreement](#) (*STCA*, entrato in vigore nel 2004) a tutto il confine terrestre che separa i due Paesi, incluse le vie d’acqua interne.

Ai sensi di tale accordo (la cui legittimità costituzionale è stata confermata nell’aprile 2021 dalla *Federal Court of Appeal: Canada (Citizenship and Immigration) v. Canadian Council for Refugees, 2020 FCA 181*), possono essere respinti i richiedenti asilo che non abbiano fatto domanda per ottenere lo *status* di rifugiati nel primo Paese sicuro di arrivo, a meno che non rientrino nell’ambito di alcune eccezioni ispirate a considerazioni di unità familiare, di miglior interesse dei minori e di interesse pubblico. Prima dell’ultima revisione, l’accordo si applicava soltanto ai richiedenti asilo che tentavano di accedere in Canada passando dai *checkpoint* ufficiali. Al fine di eludere i respingimenti, a partire dal 2017 decine di migliaia di migranti provenienti dagli Stati Uniti sono entrati in Canada attraverso punti di ingresso non ufficiali, tra i quali, soprattutto, la Roxham Road, al confine tra il Québec e lo Stato di New York. In cambio dell’estensione del *STCA* all’intero confine di terra – fortemente voluta dal Governo liberale, pressato sul tema dell’immigrazione illegale dai conservatori e dall’Esecutivo quebecchese – il Canada ha acconsentito all’ingresso legale di quindicimila migranti dell’emisfero occidentale.

3.6. La presentazione del *Budget 2023*

Il **28 marzo** la Vice Primo ministro e Ministra delle Finanze, Chrystia Freeland, [ha presentato](#) alla Camera dei Comuni il *Budget* del 2023, intitolato [A Made-in-Canada Plan: Strong Middle Class, Affordable Economy, Healthy Future](#).

La Ministra ha annunciato nuove misure per contrastare gli effetti dell’inflazione: un nuovo *Grocery Rebate* di ammontare pari a 11 milioni di dollari, a beneficio delle persone e delle famiglie con un reddito medio-basso; il contrasto dei prestiti usurari; un giro di vite sulle “junk fees”; la riduzione delle spese di transazione delle carte di credito per le piccole imprese; la compilazione automatica delle dichiarazioni dei redditi per un maggior numero di cittadini a basso reddito; l’incremento dei *Canada Student Grants* e l’innalzamento del limite a zero interessi del *Canada Student Loan*; un sostegno per l’acquisto della prima casa (*Tax-Free First Home Savings Account*). Il *Budget* ha previsto altresì nuovi investimenti protesi al

rafforzamento del sistema sanitario (in attuazione di un nuovo piano federale accettato dalle Province e dai Territori il **16 febbraio**, per il quale vedi *supra*): circa 198 miliardi di dollari per ridurre le liste di attesa, ampliare l'accesso ai servizi sanitari e garantire che le Province e i Territori possano fornire un'assistenza sanitaria tempestiva e di alta qualità (attraverso l'aumento del *Canada Health Transfer*, accordi bilaterali per andare incontro ad esigenze specifiche, il sostegno ai salari degli operatori sanitari di sostegno personale e il *Territorial Health Investment Fund*); in aggiunta, 12 miliardi in cinque anni, dal 2023-2024, per proseguire l'implementazione del nuovo *Canadian Dental Care Plan* (previsto dal [Supply-and-Confidence Agreement](#) stipulato nel marzo 2022 da LP e NPD, per il quale vedi [Cronache del n. 1-2022](#), 2 ss.), inteso a fornire cure dentistiche gratuite ai canadesi a basso reddito, e altri 250 milioni in tre anni, a partire dal 2025-2026, per l'istituzione di un *Oral Health Access Fund* per la rimozione delle altre barriere che impediscono l'accesso alle cure dentistiche. Infine, il *Budget* ha previsto ampi investimenti anche per lo sviluppo della *Green Economy*.

Il **20 aprile** la Ministra ha depositato alla Camera dei Comuni il primo disegno di legge di implementazione del *Budget 2023*: il *Bill C-47* ([Budget Implementation Act, 2023, No. 1](#), per il quale si veda *supra*, *sub* "Parlamento").

4. CORTI

4.1. La *Court of Appeal* dell'Ontario scavalca l'invocazione della clausola *notwithstanding* sul limite alle spese dei "third parties"

Nell'aprile 2021, su impulso del *Premier* Doug Ford, l'Assemblea legislativa dell'Ontario aveva approvato il controverso *Bill 254* ([Protecting Ontario Elections Act](#)), inteso a modificare la legge sul finanziamento delle campagne elettorali prevedendo, *inter alia*, l'estensione da sei a dodici mesi prima del periodo di campagna elettorale del limite di spesa di 600.000 dollari per le comunicazioni politiche dei cosiddetti "third parties", ossia gli individui e le organizzazioni della società civile non candidati alle elezioni. La legge era stata duramente criticata, in quanto ritenuta un tentativo di censurare le opposizioni in vista delle elezioni provinciali del giugno 2022.

Alcuni sindacati avevano deciso di impugnare le disposizioni sull'estensione temporale del limite di spesa innanzi alla *Superior Court*, la quale, l'8 giugno 2021, le aveva dichiarate in contrasto con la libertà di espressione delle "terze parti" tutelata dalla sez. 20(b) della Carta canadese dei diritti e delle libertà, e non giustificabile ai sensi della *limitation clause* ex sez. 1 della stessa ([Working Families Ontario v. Ontario, 2021 ONSC 4076](#)).

In risposta a questa pronuncia, il Governo aveva deciso di invocare la *notwithstanding clause* (sez. 33 della *Charter*), presentando a tale scopo il [Bill 307](#), approvato dall'Assemblea legislativa in soli cinque giorni (14 giugno 2021). Gli *applicants* avevano quindi impugnato il *Bill 307*, ritenendolo in contrasto con il diritto di voto (sez. 3 della Carta), espressamente esentato dall'applicazione della sez. 33: il ricorso non era stato tuttavia accolto dalla Corte

Superiore, la quale, il 3 dicembre 2021, si era pronunciata in favore della costituzionalità della legge derogatoria della Carta ([Working Families Coalition v. Ontario, 2021 ONSC 7697](#)).

Pronunciandosi sul ricorso contro quest'ultima decisione, presentato nel giugno 2022, la Corte d'Appello dell'Ontario, il **6 marzo**, pur avendo ritenuto valido, all'unanimità, il ricorso alla clausola *notwithstanding*, ha deciso a maggioranza (2-1) l'annullamento della sez. 37.10.1(2) dell'[Election Finances Act \(Working Families Coalition \(Canada\) Inc v. Ontario \(Attorney General\), 2023 ONCA 139](#)), in quanto in contrasto con il diritto di voto. La Corte ha sospeso gli effetti della sentenza per dodici mesi, al fine di consentire al legislatore provinciale di predisporre una nuova legislazione compatibile con la Carta.

Per quanto riguarda il ricorso alla *notwithstanding clause*, la Corte d'Appello ha ritenuto che essa sia stata invocata correttamente, nel presupposto che tale invocazione non deve ritenersi subordinata ad alcun requisito sostanziale, in conformità con un precedente della Corte Suprema ([Ford v. Quebec \(Attorney General\), \[1988\] 2 SCR 712](#)). Ha pertanto respinto la tesi dei ricorrenti secondo la quale quello stesso precedente era da ignorare, perché non in sintonia con la successiva evoluzione giurisprudenziale (la quale, tuttavia, non ha mai messo in questione *Ford*), e in quanto la legislazione elettorale doveva considerarsi un caso particolare (sebbene la sua peculiarità sia già sufficientemente tutelata dall'esclusione della sez. 3 dall'applicazione della sez. 33).

La violazione del diritto di voto è stata accertata dalla Corte d'Appello sulla scorta di un precedente nel quale la Corte Suprema aveva affermato che “[t]he right to meaningful participation includes a citizen’s right to exercise his or her vote in an informed manner” ([Harper v. Canada \(Attorney-General\), 2004 SCC 33, \[2004\] 1 SCR 827](#), 70). Applicando il *test* di costituzionalità delle restrizioni al diritto di informazione degli elettori delineato in tale pronuncia, la maggioranza dei giudici ha rilevato che l’ingiustificato raddoppio della durata del limite di spesa prescritto per le terze parti, non accompagnato da un incremento del suo importo, non denotava una limitazione “carefully tailored”, e che non sussistevano elementi per ritenere che la restrizione permettesse quantomeno “a modest informational campaigning”: la Corte ha pertanto concluso che le limitazioni contestate “overly restrict the informational component of the right to vote” (136). Infine, la stessa ha escluso che il *Bill 307* potesse configurare una limitazione del diritto di voto giustificabile ai sensi della sez. 1 della Carta.

L'ufficio del Procuratore Generale dell'Ontario, Doug Downey, ha espresso delusione per la sentenza e annunciato l'intenzione del Governo di appellarsi alla Corte Suprema.

5. AUTONOMIE

5.1. Le dimissioni del sindaco di Toronto

Il **10 febbraio** il sindaco della città di Toronto, John Tory, ha annunciato la sua volontà di dimettersi, impegnandosi ad assicurare, in collaborazione con la sua Vice e le figure

apicali dell'amministrazione cittadina, una "ordered transition". Le dimissioni sono state presentate il **16 febbraio**, con effetto dal giorno successivo.

Eletto sindaco come indipendente in tre elezioni consecutive (2014, 2018 e 2022), Tory ha annunciato la sua uscita di scena a seguito della rivelazione, da parte del *Toronto Star*, di una sua relazione intrattenuta durante la pandemia con una ex componente del suo *staff*.

Il **23 febbraio** il *City Clerk* ha raccomandato al *City Council* che l'elezione del nuovo sindaco si svolgesse il 26 giugno (con il voto anticipato fissato tra l'8 e il 13 giugno) e che l'apertura della registrazione delle candidature fosse prevista per il **3 aprile**. Il **29 marzo** il Consiglio cittadino ha formalmente dichiarato vacante la carica di sindaco e ha approvato il regolamento per confermare l'elezione suppletiva.

5.2. Il nuovo *Cabinet* progressista-conservatore di Prince Edward Island

A seguito della vittoria nelle elezioni provinciali del **3 aprile** (vedi *supra*, sub "Partiti ed elezioni"), il **14 aprile** il *Premier* progressista-conservatore dell'Isola del Principe Edoardo, Dennis King, ha [annunciato](#) la composizione del nuovo *Cabinet*, descritto dallo stesso come "a mix of experience and new perspectives", caratterizzato da "a record number of women" (nonostante i membri di genere femminile, in realtà, siano solamente quattro, su un totale di dodici). Dopo aver annunciato la composizione dell'*Executive Council*, King e i ministri hanno prestato giuramento in presenza della *Lieutenant Governor* Antoinette Perry.

Per sottolineare le sue future priorità politiche, il *Premier* ha apportato alcune modifiche alla struttura dell'Esecutivo provinciale: da un lato, è stato creato un nuovo *Department of Workforce, Advance Learning and Population* (affidato a Jenn Redmond); dall'altro, sono stati ridefiniti il *Department of Housing, Land and Communities* (assegnato a Rob Lantz), e il *Department of Fisheries, Tourism, Sport and Culture* (cui è stato preposti Cory Deagle).